

La versione di Camillo sul suo giornale on line: è utile al Foglio (e gratis)

Tutti, tanto il direttore di questo giornale, mi chiedono: ma come fai? Ma quanto lavori? ti pagano? A tutti, compreso il direttore di questo giornale, spiego che (a) non è particolarmente faticoso; (b) lavoro 10-12 ore settimanali; (c) il mio blog ha vita pre blog; (d) non mi pagano. Funziona così. La mattina arrivo al posto di lavoro, accendo il computer e cerco materiale sui giornali internazionali e sui siti che mi piacciono. Ma non per il blog, per il Foglio. Le cose che non vanno bene per il blog vanno in mio pag. Le notizie sul Camillo che non mi paga. Le altre, quelle che vanno su questo quarto paginette, le uso per articoli, traduzioni, idee eccetera. Che poi escono sul Foglio, ma anche, in contemporanea, sul blog. Più si cerca, più si trova. Ed è per questo che il blog, anzi la vanità del blog, è un po' meno un problema. A svolgere meglio il lavoro regolarmente retribuito. Se hai un blog, sei un po' delinquente di protagonismo come lo sono tutti i giornalisti, sei più portato a cercare notizie. Ti viene più voglia di lavorare, perché appunto quelle che scarti ti fanno fare una bella figura sul web. E poi, se il tuo blog è un blog, mica belli come i nostri, ma in somma. Nel loro blog, però, il lettore che arriva sul sito ha la possibilità di lasciare un commento a quello che il giornalista-blogger ha scritto. A volte partono discussioni interessanti, spesso capita che alcuni lettori si mettano a discutere con i poveri blogger con contumelie e provocazioni. Va a finire, come è successo ai repubblicani, che sono costretti a impiegare l'orario di lavoro per rispondere ai pazzi e cancellare gli insulti. È la cosiddetta "forumizzazione" del blog, fenomeno particolarmente diffuso negli ultimi tempi.

I lettori di Camillo sono un migliaio il giorno (meno nel weekend), e molti di loro se vogliono commentare le idiozie ivi contenute, usano il loro blog. Lo fanno a casa loro. Se fossi direttore, però, una misura antiblog la prenderei: vieterei ai non titolari, come la signorina qui di fianco, di lasciare ore di lavoro a disposizione di un blog da mia a sera al solo scopo di dire che signorina-mia-sono-il-borsello-del-2000, e poi scrivervi articoli. Che, poi, alla fine sono gli unici a essere pagati.

Christian Rocca  
www.lifoglio.it/camillo

# Il rimuginare autistico e logorroico in cui affoga il demiurgo del blog

ANCHE I PIÙ LUCIDI POSSESSORI DI SITO-CONTENTORE ALLA FINE RIENTRANO NEL "POPOLO DI SEGAIOLI" ORFANI DI EDITORE

(Ho già un'obnoscione: se riteni che il blogger sia un popolo di segaioli privo malgrado del suo editore, forse non dovresti dar loro alcuna importanza - insomma, non dovresti occupartene).

Inanzitutto, una storia. Scena prima. Lui e Lei sono fidanzati, e lavorano a tempo. L'altro lavora fine. Il fidanzamento anche, e Lui viene a sapere (buen ultimo, va da sé) che l'Altro gli ha scoperto per tutto il tempo la fidanzata. Shit happens, direbbe Lui - se fosse persona di buon senso - sfollandolo le spalle, considerato anche che il fidanzamento è finito e che in somma poteva andargli, poteva esser un estraneo da cui ragionevolmente temere di essersi presi delle malattie, in fondo tutto è restato nel giro, di qui in poi si vivranno vite separate, e amen. Amen? Non se ne parla. Perché Lui non è una persona normale. È un blogger in potenza.

Scena seconda. Il suo blog ha continuato a fare la sua vita, quei due forse nemmeno se la ricorda più. Lavora: scrive libri, articoli, roba del genere. Lei ha continuato a fare la sua vita, lavora part time, sta per sposarsi. Lui ha continuato a provare a fare una vita che il mondo crudele (ineglio: l'editoria italiana) non gli ha fatto. Il mondo crudele che nessuno si pubblica, i romanzi che nessuno legge, cioè vide non un completo impedisce al resto del mondo di riconoscerlo come meraviglioso. Ma nel frattempo sono nati i blog. Che questo giornale ha spiegato un milione di volte cosa siano: siti, Siti Internet. Te ne aprì uno, e ci scrivi dentro il tuo blog. Ha trovato una ragione di vita, oltre un'identità: è un blogger.

(Ho un'altra obnoscione: non è che puoi chiamartene fuori, dire che chi legge il blog è - quasi - peggio di chi i blog li scrive, e poi fare un'argomentazione critica. Se vuoi parlarne, almeno passa una giornata a navigarci in mezzo. Superati il disagio che ti provoca la sensazione di stare spiando nei diari privati di una donna sulla stanzetta cablata, e bearsi dei (pochi) simili che vanno a consultare il suo blog. Ha trovato una ragione di vita, oltre un'identità: è un blogger.

(Ho un'altra obnoscione: non è che puoi chiamartene fuori, dire che chi legge il blog è - quasi - peggio di chi i blog li scrive, e poi fare un'argomentazione critica. Se vuoi parlarne, almeno passa una giornata a navigarci in mezzo. Superati il disagio che ti provoca la sensazione di stare spiando nei diari privati di una donna sulla stanzetta cablata, e bearsi dei (pochi) simili che vanno a consultare il suo blog. Ha trovato una ragione di vita, oltre un'identità: è un blogger.

Chiamate gli uni Pippo e gli altri Blog o viceversa, ma distinguetele. Oppure no. Lasciate perdere il tentativo di distinguere, perché comunque anche se distinguete i lucidi di loro dorme un blogger, uno che ventitré ore al giorno utilizza il proprio sito per rendere edotti i navigatori sull'ultimo saggio sui conservatori o sulla più brillante recensione al tal romanzo o sull'imminente uscita di un imperdibile disco, e alla ventiquattresima ora cede all'impulso di tornare a letto con altri blogger (pubblicazione, va da sé: quasi ogni blog è abilitato a ricevere e pubblicare commenti di altri blogger, mica si possono telefonare a casa, mica possono chiarirsi di filo senza coinvolgere l'unico vero cablato di chi abbia diritto di dirsi di sinistra e chi no, chi abbia diritto di dire questo o scrivere quello, e scusa se non hai capito, ora ti spiego come dovrebbero fare quel giornale, e non si capisce perché un giornale non lo facciamo, ma uno vero, di carta, con un editore e un prezzo d'acquisto, da mettere sul mercato, confrontarsi con la

un ottimo film americano. L'Altro continua a fare la propria vita, a scrivere per vivere (nel senso di venire retribuito per farlo, e non per guadagnarsi la vita coi proventi della propria prosa), ad avere pensieri attuali. Lei continua a fare la propria vita, il che fa sì che sia quotidianamente occupata da pensieri e da attuali almeno recenti. Lui invece è sempre lì, l'hanno lasciato solo col suo blog, con quelle corne ormai vecchie di anni. Per fortuna esistono i blog, perché senno uno con tale predisposizione al rimuginamento rischiava di diventare un serial killer. Per fortuna esistono i blog, almeno così gli articoli che l'Altro scrive. Lui, nella sua stanzetta cablata - può constatarlo, ogni libro che l'Altro manda in libreria, Lui - nella sua stanzetta cablata - può constatarlo, ogni frustrazione causatagli dalle cor-



na o dalla disparità di lettori Lui più sfogarla nella sua stanzetta cablata, e bearsi dei (pochi) simili che vanno a consultare il suo blog. Ha trovato una ragione di vita, oltre un'identità: è un blogger.

(Ho un'altra obnoscione: non è che puoi chiamartene fuori, dire che chi legge il blog è - quasi - peggio di chi i blog li scrive, e poi fare un'argomentazione critica. Se vuoi parlarne, almeno passa una giornata a navigarci in mezzo. Superati il disagio che ti provoca la sensazione di stare spiando nei diari privati di una donna sulla stanzetta cablata, e bearsi dei (pochi) simili che vanno a consultare il suo blog. Ha trovato una ragione di vita, oltre un'identità: è un blogger.

**AGENDA MIELI**

Mettere sveglia per ascoltare il "L'altro" di Concita Di Gregorio. Letto libro di Adornato. Oltrismo non è terzismo. Non dirglio. S.F. sereno. Fargli fare pace con Cossig. Assenza di demagogia. Suscitare dibattito con Rina Gagliardi. Rossella porta a Crescenango problematiche su finestra Pera. Efficace F. da Gad. Dirglio. Pigi superati in ascolti Gad. Non ricordarglielo. A Gad.

di un altro, e vai a leggerli le loro opinioni gratuite. E non essere così piena di pretese, vi: lo sai come funziona coi cavalli donati, e a parte che mi pare già discutibile sindacare sugli hobby altrui - ognuno si fa le sue cose e mezzie che crede, e che fastidio di là - la gratità è sempre stata un bonus, mai un aggravante).

C'è anche altro (e allora?)

Ora, diranno i miei piccoli lettori, un blog non è solo questo. Sì, anche quelli che si limitano a segnalare articoli, prese di posizione, avvenimenti. Quelli che non ti raccolgono così gli articoli che non ti raccolgono non fanno riferimento in un linguaggio pressoché in codice a microscopici fatti che coinvolgono loro e un altro paio di blogger così tono di chi parla di eventi di portata uni-

**OGGI** - Al Nord nuvoloso con possibili precipitazioni sui rilievi, forte vento di Bora in pianura e temperature in calo. Al Centro inizialmente nuvoloso con tendenza al miglioramento e temperature in calo. Al Sud instabile con temperature stazionarie.

**DOMANI** - Al Nord nuvoloso con deboli precipitazioni, moderati venti e temperature in ulteriore calo. Al Centro e al Sud soleggiato con temperature in diminuzione.

versale e quindi universalmente riconosciuti. Sì, ci sono. E la prima cosa che mi verrebbe da dire è che forse è il caso di trovare un'altra ragione di vita. Un'identità: è un più sicuro, per venir citati nell'universo autistico composto dai blog, che parlare di blog su un supporto che non sia un blog.

Nel prossimo film di Paolo Virzi, "Caterina va in città", Sergio Castellitto è un frustrato professore di provincia con l'immagine di un uomo di successo. Si trasferisce a Roma, la figlia si ritrova in classe con il figlio di un intellettuale di sinistra e di un sottosegretario di destra. Da una parte e poi dall'altra, il professore prova a entrare nelle stanze giuste. A far sapere finalmente al mondo che brillante romanziere egli è, il professore si vanta, si vanta, viene respinto con perdite. Che il suo romanzo faccia schifo, è un dubbio che mai lo sfiora. Lo pervade invece la certezza che esistono "conventicole" che lo escludono e che hanno monopolizzato la cultura in questo paese ("mi, non a caso, esiste la mafia"), s'indigna in un articolo pieno di libri all'indirizzo di un articolo pieno di libri davvero qualcosa... Non gli resta che aprirsi un blog. Li capiranno il suo dolore: anche loro sono del Balzac fin troppo compresi che l'editoria cela al pubblico per pura invidia.

Continuano quindi a chiamarli tutti blog, e non facciamo distinguere i moralisti stupidi, non fingiamo che dietro alla vere recensioni dei veri giornali non ci siano altrettanti cornea dei censori, altrettanti fatti personali più o meno accurati, tanto come gli altri, non fingiamo che le linee editoriali di cui il nostro giornale non siano a volte altrettanto deliranti di quelle di chi sta chiuso nel proprio tinello. Però almeno quelli firmano. Si espongono. I tristissimi censori delle tristissime pagine culturali dei tristissimi giornali italiani sono degli embesditto, in quanto a coraggio, rispetto al blogger che, nascosi dietro ai magnoli da Giuseppe Marmotta, vomitano veleno su chiunque. Tuttavia, anche nei tristissimi redattori con diritto (e obbligo) di firma e di assunzione di responsabilità delle proprie opinioni e delle proprie cornea, si nascondono se non dei blogger di sicuro dei segaioli, come un giro, per credere, in una qualunque redazione durante una qualunque pausa pranzo: i computer abbandonati saranno più o meno tutti connessi a Google, e come frasi di ricerca ci saranno il nome e il cognome del titolare della sua pagina, ansioso di vedere quanto volte il suo nome è apparso citato nella ricerca. Si tratta di un blog. Per obbligarlo con quanto vero.

(Ho l'obnoscione finale: è chiaro che anche tu sei come loro. Che sei qui a sbrodolare parole non solo perché c'eri un buco in pagina, ma anche - soprattutto - perché vuoi domani raggiungere il tuo record di evocazioni in corso di sé, cioè, volevo dire: di quella minoranza che fa una rassegna di più sicuro, per venir citati nell'universo autistico composto dai blog, che parlare di blog su un supporto che non sia un blog.

Per obbligarlo con quanto vero. (Ho l'obnoscione finale: è chiaro che anche tu sei come loro. Che sei qui a sbrodolare parole non solo perché c'eri un buco in pagina, ma anche - soprattutto - perché vuoi domani raggiungere il tuo record di evocazioni in corso di sé, cioè, volevo dire: di quella minoranza che fa una rassegna di più sicuro, per venir citati nell'universo autistico composto dai blog, che parlare di blog su un supporto che non sia un blog.

Per obbligarlo con quanto vero. (Ho l'obnoscione finale: è chiaro che anche tu sei come loro. Che sei qui a sbrodolare parole non solo perché c'eri un buco in pagina, ma anche - soprattutto - perché vuoi domani raggiungere il tuo record di evocazioni in corso di sé, cioè, volevo dire: di quella minoranza che fa una rassegna di più sicuro, per venir citati nell'universo autistico composto dai blog, che parlare di blog su un supporto che non sia un blog.

Per obbligarlo con quanto vero. (Ho l'obnoscione finale: è chiaro che anche tu sei come loro. Che sei qui a sbrodolare parole non solo perché c'eri un buco in pagina, ma anche - soprattutto - perché vuoi domani raggiungere il tuo record di evocazioni in corso di sé, cioè, volevo dire: di quella minoranza che fa una rassegna di più sicuro, per venir citati nell'universo autistico composto dai blog, che parlare di blog su un supporto che non sia un blog.

Difesa corporativa di Wittgenstein: i difetti dei blog sono uguali a quelli dei giornali

Di solito le persone mi chiedono: ma com'è Ferrara? Mi chiedono: ci crede davvero? Mi chiedono: ma avete litigato? Mi chiedono: ma cosa pensa di Berlusconi, davvero? E poi mi chiedono: ma non meno: quanto tempo ci metti a fare il blog? Rispondo in modi che non sto qui a dire, per non esibire piaggeria. A quelli del blog spiego che non ho un tempo in cui lo faccio. Quando leggo cose interessanti, o vedo cose interessanti, o penso cose che mi azzardo a ritenere interessanti, le scrivo. Ma quando si sa superare i dieci metri di muro del computer, la cosa non mi porta via molto tempo, alla fine. Di come faccio via altri blogger non so, anche perché sono ormai così tanti che qualsiasi giurisdizione li investa come categoria non ha senso di per sé.

Se ne accorge anche Giulia Soncini che ha avuto il coraggio di fare il primo e il più lungo articolo, e l'astuzia di prevenire le obiezioni. Che alla fine sintetizzerei suggerendo di sostituire la parola blog con la parola giornale, e vedrà Giulia che le scene evocate valgono lo stesso, anzi si moltiplicano. La mia non è una reazione corporativa, anzi si sono comparate i dieci metri di muro di cui è trovato il mio sito a un analogo fossato contro i giornalisti da parte di bloggers (chi capitato, assom) o contro i lattai da parte dei salumieri. Insomma, peggio che le scemenze c'è solo l'indignazione contro le scemenze. Peggio dei reality show c'è solo chi scrive editoriali contro i reality show, peggio dei telefonati ai cinema c'è solo chi si vanta stando contro il telefonino al cinema, peggio del blog noisi c'è solo chi ritiene di argomentare contro i blog noisi.

Che esistono i blog noiosi - e sono davvero noiosi, ed esistono i blogger cretini ed egoistici (e Guà mi riterrebbe tra questi, se non fosse che il suo blog è un po' meno che mi trattiene me): solo che un bel chissà. Esistono nella misura - a occhio - in cui esistono giornalisti cretini ed egoistici, romanzieri cretini ed egoistici, politici cretini ed egoistici, cineasti cretini ed egoistici. La cretineria del blogger lascia tracce sulla cretineria di chi non è un blogger, ma della altre categorie. Ed è vero che molti sono convinti, e per giunta lo negano altrozosamente, che gli spettterebbe una fama maggiore e non si perché: ma anche questo varrebbe per molti che quella fama l'hanno invece raggiunta - e non si sa perché fa - se questo non fosse avvenuto: e sarebbe bastato un po' di tempo per farli a posto. No: qui meglio stiamo a insegnare con il nostro esempio che si diventa (un po') famosi per un leggero passo di vento. Se poi il mondo di Virzi ci crede, non sarei a scagliar pietre.

Luca Sofri

# Blogger in cerca di guai, Guida prontamente li accontenta

Al direttore - Sono un rosso. Lo dico subito perché Christian Rocca (alla sinistra) mi ha accusato sempre di non tenere la notizia alta, e la notizia questa è. Non che io sia un cesso (questa, per chi mi abbia visto almeno una volta, non è una notizia), ma in conclusione del fervente dibattito sull'onanismo dei blogger questa sia: che io sono un cesso. Ora, non m'interponga chiedendomi cosa mi fa dire questo, ma mi dia un po' di diari in rete dei giovani annoiati; non m'interponga, che ancora non ho terminato il disbrigo delle formalità. Siccome sempre Camillo mi accusa di essere logorica e di non fare capire quale sia l'idea centrale del pezzo (agli esperti bonariama di ignorare le quasi sempre lo faccio per evitare la tale assenza di una qualsivoglia idea), vorrei dire in 3 righe quello che due giorni fa ho detto in 150; lo, per scrivere questo articolo e anche quello dell'altro ieri, vengo pagato; i blogger, per scrivere che io sono un cesso, no. C'è bisogno di aggiungere altro?

Ma se mi ha accusato di essere logorica davanti a siti segnalati che ero dello scorso pomeriggio, ma che l'ho fatto solo perché Lei ha insistito tanto e perché il risultato sarà molto ben retribuito, posso anche passare alla cronaca delle reazioni (per chi si fosse perso una puntata: l'articolo parlava di un cesso, forse segnalato da un certo Luigi Segalioni non amava che qualcuno dia loro di segnalati; Luca Sofri, alias Wittgenstein, mi ha segnalato che non mi ero proprio fatta degli amici, io sono andata a guardare su un po' di siti e ne ho raccontato l'ira funale al direttore di questo giornale il quale - giornalista anzichè non - mi ha ingiurato - rimbrottando - con parole e frasi indegne consentite, ma sia chiaro che per il momento: io sono una signora - e quando uno è signore dentro", come dice la mia eroina Guida De Black...). Le reazioni, dicevo. Da dove cominciare?

Un giorno detto che c'erano alcuni decisioni di tizi così domignoli vari la cui unica argomentazione dialettica era il mio essere cessa (e, in subordine, il mio essere rancorosa in quanto non scopata: caro direttore, nel bloggiomo si accoppiano solo le claudeschiesfere, e se non lo sa s'inforini, si aggiorni, si adegui, se lo avessero detto, non mi avrebbe mai detto. E io non mi annoiavo tanto dall'ultima volta che sono stata costretta a vedere un'intera partita di pallone.

Il primo che mi trovo a leggere comincia sintetizzando - ovvero, stravolgendo: "Il succo è: il Blogger sono un branco di segnalati (anche perché secondo Guida sono tutti uo-

mini, sottogeneri umano che lei disprezza da sempre: in fondo, sul sarcasmo nei loro confronti la Nostri tutta cariera)". Direttore, abbiamo un problema di comunicazione che non basta neppure Fluggi: c'è qualcuno convinto che a me gli uomini non piacciono. Se va avanti così, finisce che mi danno di femminista. Non si può mai stare tranquille, non si può. Poi, il Tenere Segalione perde per un attimo la lucidità tirando in ballo Sall e Slate (che stanno a un blog come Maureen Dowd (sta a me). Infine chiama l'applauso, contestando la mia contestazione circa anonimato e nomignoli vari dei teneri segnalati: "Qui ce n'è uno che guarda cosa si firma da sempre, non è cognome che lo fa però frocio e lo dico tranquillità)". Lo so, lo so - a frasi del genere la risposta è standard: "Guarda che io non ho niente contro i gay, anzi: ho un sacco di amici gay". Spiacenti, non posso applicare la standard. Perché i miei amici frocio sanno benissimo che non devo sfroci-

la paranoica. (Postilla per il tizio della carriera a-mezzo-narrazione-proprie-pompe: in molte case editrici dell'Isola si usa un nottoliello che aiuti gli stipendiati a imparare a riconoscere la minuscola differenza che intercorre fra "io narrante" e "autobiografia").

E così stavo per spegnere il computer e andare a casa, magari riuscito ancora a bacile i giornali dell'Isola in un'attimo e comunque prima che il mio cavaliere arrivasse dove sporcare un po' di tegami acciò che gli pensasse che il suo d'agnello comprato fatto fosse opera delle mie mani sante da madre ideale dei suoi figli. Insomma, mi reclamava la mia vita (riempitipi però, ma non si abbia un glow) Poi sono capitata su di lui.

Non so da dove cominciare a tessere le lodi di quest'uomo, direttore. Una meraviglia. Uno che ti prende per incanto. Un caso umano che neppure Pappalardo che rivuole il suo pane e prosciutto o Guida

in quelli che ritenevano offensivo che la distinzione stesse nelle reazioni. E in cosa ci stavoli di grazia? mi ha descritto il pensiero? Gimme a break, miaglierò il frocio che tiene sul comodino Titi, Cotroneo e Melissa La Scognomata). Invece, colpo di scena. Il TNS se la prende. E come se prende. Con che termini, signora mia. E che minacce. E che rivelazioni. Mi ha detto che sono un cesso. Ma mi ha detto che non ho terminato i miei suoi ormai monotematico blog (bilancio relativo solo alla mezza giornata trascorsa fra la pubblicazione del mio articolo e il momento in cui ho abbandonato il sito per un glow d'agnello). Il TNS scrive: "Io sono un giornalista e c'ho il blog anonimo proprio perché so che tante cose non lo posso scrivere". Donabbandio:com doveva chiamarsi, visto che tanto un pseudonimo gli serviva. Ma il meglio deve ancora venire: "Ad esempio non posso scrivere su un giornale il nome del tipo di cui la Soincini è innamorata e che la tratta a pesci in faccia. Non posso ma il giornale che si è fatto un glow di notte, la Soincini lo segue, lo tampa, lo spia da lontano, non posso scriverlo, anche se lo sanno in parecchi, perché sono dicerie di corridoio non confermate. Ecco però il blog, dove posso scriverlo. Ma non lo faccio perché a questo blog non interessa la Soincini (A quest'ultima precisazione, ho fatto un intervento sionnicentrici in dodici ore). A questo punto ho composto il suo numero. (Non del TNS, di quello che mi tratta a pesci in faccia - questi blog sono sempre pieni di scomodi scopi). L'ho chiamato per chiedergli quand'è che era andato in vacanza, e perché davvero non mi aveva risposto, ma perché non avevo mai nulla alla cotura del sugo d'agnello da mettere in sottofondo, un po' perché il TNS richiamava ancora la mia attenzione. Fra un'appetita minaccia e l'altra di rivelazione delle "misteriose iniziali, una frase così agghiogiale: "mi ha detto che non ho terminato i miei suoi ormai monotematico blog" (il Riformista deve pagare per pubblicarlo). Ora, per quanto lieta di apprendere che il Riformista ha soldi da buttare, vorrei precisare al TenemernoNesegolgio che a) io sono signora dentro almeno quanto la De Black, quindi non ho amanti ma solo fido di credito; b) se non mi ha detto che non ho terminato non lo lascio andare finché gliogione funebre (da me recitato) non lo metta a riposo. Ho continuato a compulsare questo benedetto sito, rischiando persino di arrivare troppo tardi per sporcare le pentole, ma niente: TNS le misteriose iniziali non le ha rivelate; compenso, nel mezzo del cammino della sua ossessione, mi suggeriva la lettura di un articolo su come trovare marito. Ho immediatamente clicato sul link. Conduceva alla recensione di un libro intitolato "Trovare marito dopo 135 anni". 35? Direttore, lo questo lo querelo.



**AGENDA MIELI**

Sangue vinti. Completare. E chiamarli.

Chiamato Rutini. Cambiato il titolo di sanificazione.

Il XL. Proseguire.

Chiamato Berlusconi per capitombolo scale. Consigliare ortopedico.

S.F. sereno. Dirgli di togliere il veto per ottusismo Barb. Spin.

Ottimo esordio di B. Pal. Dirgelo.

re più tanto, se volessi vedere una caricatura di questo accendere la tv invece di invitare a cena loro. I miei amici froci non sono proud come il nostro blogger (spero) ma temo che - in un momento di forte crisi d'idee - potrebbero arrivare come lui a rivelare i miei segreti. Sono un amante di molti libri di Cotroneo, e Melissa P è più famosa della Soincini". Tuttavia, per quanto froci, non concluderebbero mai un discorso con un miagolato "Deal with it, darling": sono froci, loro, mica macchiette.

Di quelli che lo letto successivamente non ricordo molto. Una signora, che somigliava a un formaggio, o qualcosa del genere; uno e mezzo mi davano della pompiara - l'uno sostenendo che lo abbia fatto carriera raccontando, questi clamorosi pompieni (c'è solo una cosa più tenera di una povera fanciulla costretta a chiudere gli occhi); l'altro, che fingendosi nella Sala Ovale, ed è un povero fanciullo costretto a dare delle pompiare a delle perfette sconosciute usando come medium il blog della casa editrice di papa presso la quale egli è impiegato). L'altro butta il "pompinari di mezza tacca" talmente critico da farmi sospettare senza parlare della sua ex fidanzata e io sia so-

che singhiozza fra le braccia della Ruta. Esattamente come per l'Isola dei famosi, è difficilissimo spiegare perché questo tizio sia impagabile. Ma mi ci proverò. Innanzitutto (per una volta) i fatti. Questo tizio si è fatto un lavoro log naturalistico sotto pseudonimo e l'ha pubblicato su un sito di apertura, il TenereNesegolgio già parla del Fiole, nella prima settimana non scrive niente di pregnante ma lascia capire di essere catanese (o di voler far di tutto per farli credere). Al non intervento è già scettico circa il concetto di blog ("concetto di blog"). Tutto chiaro? Sono cretina e mi pagano - due fatti entrambi di difficile comprensione - dice il TenereNesegolgio. Mi aspetterei, quindi, che nel frangente di questa polemica infrasettimanale, il TNS prendesse le mie difese. Dopotutto, il pensamento allo stesso modo (nelle due ore in cui ho sbadigliato in rete, sono incapata anche

# guia@diffida.blog

Guia Soncini ci prega di precisare quanto segue: "Domenica, mentre le persone perbene si occupavano della loro vita (facendo il cambio degli armadi, guardando 'Susanna' in tivvù), qualche povero infelice privo di una vita propria creava un blog a nome 'guiasoncini'. Ozioso lamentarsene (nelle cronache da Hollywood si legge continuamente di attrici che in tribunale combattono siti smutandati coi quali loro non hanno nulla a che fare e che però usano il loro nome, ed evidentemente questa è Hollywood, anche se nessuno ci aveva avvisato), ozioso precisare che il blog in questione è falso: non tanto per la prosa sciatta (ché forse, ove non retribuita, persino io potrei arrivare a scrivere così male) quanto per l'incapacità di creare alcunché che possa essere per un solo istante scambiato per apocrifo (consiglio a chi occupa attualmente le sue giornate ad aggiornare un blog a mio nome la lettura - certamente più divertente - di 44 falsi di Michele Serra: potrà se non altro ammirare l'altrui arte di scrivere-come-se-si-fosse-Tizio). Non darò mandato a un legale hollywoodiano di rintracciare il falsario, ma noto con piacere che la maggioranza dei blogger che visitano e commentano il sito non dubitano della sua veridicità: il mio sospetto circa la pochezza del loro acume era dunque fondato".

Ancora Guida sui blog

## Cliccaggio furioso in poveri pomeriggi senza brasato

Se solo sapessero com'è bello starsene sotto un piumino quando piove

Se loro sapessero com'è prezioso l'anonimato. Se loro sapessero che gusto c'è ad andare a sentir parlare D'Alema e a poterlo spiare inosservate perché non sei una marialatella e quindi nessuno sa che tu sei tu e nessun lattaio ti dice d'averti vista in televisione e nessuna fotografia somigliante o recente o valente la pena d'essere stampata t'immortala e nessuno ti disturba, se solo loro ne conoscessero il valore. Se loro sapessero che meraviglia sono gli aneddoti di Cameron Crowe nei suoi dvd, o le memorie di Martin Amis, o guardare il manzo che si brasa nel Barolo, se loro avessero una vita allora non potrebbero mai, ma proprio mai, aprire un sito a nome di qualcun altro e poi, per smentire la smentita, aprirne un altro ancora e dire che è il secondo quello falso, e retrodatarlo in modo che sembri aperto da prima e paia possibile che la smentita faccia riferimento al secondo, e da quel momento in poi darsi la pena di aggiornare due siti al gratuito prezzo di uno - tutti e due a nome di una tizia che neppure conoscono, neppure frequentano (perché altrimenti ne avrebbero di cose da scrivere, di ben più verosimili stupidaggini da plagiare, di esatti gusti da rubare) - cui probabilmente si aggiunge un sito a loro stesso nome da curare; non potrebbero farlo ma non per etica o copyright o decenza, non potrebbero farlo perché sembrerebbe loro un reato di lesa tempo libero, il loro stesso tempo libero, quello che potrebbero passare con quel brasato o quel disco o magari con un fidanzato sotto il piumino, che è davvero un modo sublime di trascorrere una domenica di pioggia.

Se loro sapessero riconoscere un originale da un falso distinguerebbero anche un apocrifo ben fatto da uno sciatto, e non starebbero lì a dire che poche storie, inutile lamentarsi, l'imitazione scrive come l'originale, quindi è inutile che l'originale ne prenda le distanze. Se loro sapessero come stanno le cose, al netto delle loro lusinghiere dietrologie, se immaginassero quanto condite di umanissime casualità e cialtronerie e improvvisazioni, verrebbe da ridere a loro per primi, nello scrivere che "il disconoscimento di maternità operato oggi da Guida Soncini sul Foglio rispetto al blog aperto due giorni fa su Splinder a suo nome è l'ennesimo giochino per confondere le acque, per brigare al confine tra vero e falso, tra reale e virtuale". Se loro non avessero visto tutta quella televisione non ciancerebbero così a vanvera di situazionismo, e il sillogismo che ne deriva è che la colpa è o di Ghezzi o di Freccero, ché son loro che hanno fatto di Guy Debord una popstar.

### La sindrome di Filippo Nardi

Se loro sapessero fare il brasato o scegliersi i dvd da tenere in casa per i giorni di pioggia tutto questo non sarebbe accaduto, certo. Se loro sapessero di avere un prezzo, se non si ostinassero a negare che se qualcuno ti paga per fare qualcosa significa che il tuo qualcosa un valore ce l'ha, altrimenti no, inizio e fine della questione: se scrivi gratis ti manca pochissimo, quasi niente, per essere tu a pagare per scrivere, per iscriverti a un corso di scrittura creativa che qualche ex caposervizio cultura tenga nella propria residenza estiva. Se loro sapessero come si fa, se solo facendo una ricerca su Google trovassero istruzioni precise su come cucinare il brasato o avere una vita propria, allora forse tutto si aggiusterebbe, forse a quel punto avrebbero persino un euro da spendere al mattino e non starebbero lì a cliccare furiosamente a mezzogiorno e un minuto sul sito di un giornale che dicono di disprezzare investendo i pomeriggi delle loro nonvite a commentare le parole di una tizia che dicono di avere in uggia.

Se loro sapessero la differenza che c'è, se loro non soffrissero della sindrome di Filippo Nardi, quello che diceva che lui lì in televisione era una persona vera con emozioni vere, se loro realizzassero che a nessuna persona di buon senso viene in mente di scrivere davvero i propri pensieri su un giornale, uno non è sincero nelle autobiografie, figuriamoci negli articoli di giornale, se loro sapessero che l'unica cosa che mi ha veramente rattristato di recente è il cattivo che alla fine del terzo "Matrix" dice a Neo "solo la mente umana poteva concepire una cosa così insipida come l'amore", se loro imparassero a tenersi care e segrete le "emozioni vere", invece di bramare per esse visibilità sui giornali, in tv o - in ultima ratio - persino su un blog.

**Guida Soncini**